



Rüdiger Dahlke
**LE LEGGI
DEL DESTINO**
Mediterranee, 2012
pagg. 278 - euro 23,50

Quanti abbiano interiorizzato la legge della polarità ben comprenderanno anche la sua più aspra estrinsecazione in questo mondo: il problema del bene e del male. Non soltanto le coppie precipitano, infatti, dall'amore rovente al gelido odio; intere culture diventano vittime di tale dilemma. Il Cristianesimo, affacciandosi alla storia come religione dell'amore, ha dato inizio alle Crociate ed è stato responsabile dell'Inquisizione. Si tratta, in entrambi i casi, di due canonici esempi del fenomeno di proiezione, che verrà trattato separatamente.

Il precedente presidente degli Stati Uniti George W. Bush, attraverso la lotta al terrorismo mondiale condotta insieme ai suoi guerrafondai, ne ha almeno quintuplicato l'entità.

Combattiamo per lo più contro problemi che, purtroppo, s'incrementano considerevolmente proprio a seguito della nostra lotta, anziché dileguarsi secondo le speranze degli animi ingenui, ignari della legge di polarità. Chi intende eliminare dal mondo un polo della realtà, inconsapevolmente, lo rafforza proprio in virtù del suo agire: in sostanza, tale polo verrà sospinto verso un piano meno facilmente visibile, dove spesso - in quanto ombra - diverrà >>

Nell'ultimo saggio *Le Leggi del Destino* il medico tedesco Rüdiger Dahlke analizza le delicate e cosmiche regole del gioco per la vita, in armonia con risonanza, polarità e consapevolezza.

Il problema del bene e del male



ancor più pericoloso. Ed è questo ciò che noi identifichiamo poi come il "male". Scagliarsi contro qualsivoglia aspetto non serve mai a risolvere il problema soggiacente alla sua radice. In linea di principio, è impraticabile eliminare per questa via qualcosa dal mondo. È ad esempio possibile rimuovere determinati fenomeni grazie a una lotta allopatica contro i sintomi ma essi approderanno inevitabilmente al versante che li rende ancor più nocivi. Mentre l'omeopatia mira a una loro soluzione effettiva - garantendo a lungo termine un successo di gran lunga maggiore - la medicina accademica semplicemente reprime dalla superficie gli indizi patologici. In tale prospettiva, però, essi purtroppo non scompariranno ma diverranno invece maggiormente minacciosi, a un livello più profondo.

Dovremmo quantomeno essere consapevoli di un simile processo e tenerlo in conto quando procediamo con i nostri calcoli. Purtroppo non esistono eccezioni a tale regola. Quanto accade nella medicina accademica con gli antibiotici, spesso responsabili proprio di quelle patologie che dovrebbero eliminare, si ripete in ogni altro contesto. Non intendiamo mai rinunciare nel caso specifico, sebbene nel complesso essi ci abbiano regalato un'orribile disgrazia. I bambini cui sia stata somministrata una cura antibiotica nei primi due anni di vita presentano un rischio di allergia incrementato di più del 50%. Il

drammatico aumento dei casi allergici, dunque, è stato prevalentemente evocato da noi stessi. Ma lo sviluppo di germi resistenti a tali farmaci, a seguito del loro uso indiscriminato, è almeno altrettanto terribile. Ogni anno, nella sola Germania, muoiono dai 30.000 ai 40.000 pazienti affetti da polmoniti del tutto consuete, perché i germi antibiotico-resistenti rendono quest'ultimi inefficaci. Ciò nonostante, nel singolo caso specifico - quando siamo personalmente coinvolti - non intendiamo rinunciare a tale ritrovato terapeutico.

Ciascuno così, nel corso d'un evento acuto, si schiererà contro il "ladro" e, anziché lasciarsi danneggiare, preferirà danneggiare quest'ultimo. In tale situazione

I bambini cui sia stata somministrata una cura antibiotica nei primi due anni di vita presentano un rischio di allergia incrementato di più del 50%

rimangono ben poche alternative. Ci si potrebbe tuttavia domandare perché debbano in realtà esistere così tanti "ladri" e non si debba invece scegliere di cambiare gradualmente i

rapporti sociali affinché per tutti ci sia più lavoro onesto e un minor numero di furti.

Il male è quanto viene di volta in volta represso, non riconosciuto e perciò trasferito all'inconscio, ovvero al lato oscuro della propria anima. Esso soggiace molto al nostro giudizio. Bertolt Brecht ad esempio, nell'*Opera da tre soldi*, fa dire a Mackie Messer: "Cos'è una rapina in banca rispetto alla fondazione di una banca?". Questa battuta, considerata per lungo tempo una spudorata provocazione tipicamente socialista, non sembra ormai



più così estremista sotto l'impressione della crisi finanziaria globale. Esistono sufficienti indizi a testimonianza di quanto la fondazione della FED - la cosiddetta *Federal Reserve Bank* che da banca autenticamente privata emette l'intero denaro del governo statunitense - abbia costituito il vero inizio dell'attuale dramma economico. Quando il blocco est-europeo crollò e gli animi ingenui v'intravidero l'annientamento del male nonché il preannunciarsi del paradiso in terra, alcuni contemporanei più accorti li misero in guardia contro la

minacciosa unilateralità d'una simile prospettiva. A dispetto di ogni avvertimento prevalse naturalmente la visione unilaterale, che non impiegò molto a lasciar emergere i brutti volti del capitalismo. Chi avrebbe mai creduto, all'inizio del 2008, che dei politici borghesi avrebbero optato l'anno successivo per la nazionalizzazione delle banche, al fine di salvare l'intero sistema?

Eliminando i giudizi di valore, si rivela come il bene sia ciò che è consapevole mentre il male equivalga all'inconscio. Poiché si parla comunemente di luce della consapevolezza, ne derivano i poli opposti della luce e dell'ombra. Le religioni propendono perciò verso il simbolismo del sole e della luce e creano molto rapidamente, quando ottengono riconoscimento e potere, un lato in ombra di solito tanto oscuro quanto luminosa è la loro aspirazione alla luce. Tale è il motivo per cui le tradizioni spirituali si occupano, fin dall'inizio, anche dei lati d'ombra; i cavalieri templari, ad esempio, veneravano in Baphomet (o Bafometto) figura diabolica, o quantomeno gli mostravano un certo riguardo. Qui risiede anche il motivo per cui Cristo rispetta sempre il diavolo e lo riconosce "signore di questo mondo", pur resistendo alle sue tentazioni giacché Egli ambisce a un altro e superiore piano.

Le religioni hanno provato a rappresentare nelle loro rispettive mitologie l'ingresso del male nel mon-

do. Uno degli angeli predetti da Dio, Lucifero (Dal latino *lux, lucis*: "luce", e *ferre*: "portare"), il portatore di luce o Satanael, gli si ribellò e questi lo cacciò in basso - riportano le tradizioni ebraiche. Quando Lucifero precipitò, dalla sua corona sarebbe caduto un grande smeraldo da cui nacque in seguito il calice del Graal - secondo altre fonti.

Eliminando i giudizi di valore, si rivela come il bene sia ciò che è consapevole mentre il male equivalga all'inconscio

Anche le fiabe tentano nel loro simbolismo di trattare il più grande problema umano, con particolare evidenza nella storia di Rosaspina (Meglio nota in Italia con il titolo *La bella addormentata nel bosco*. Ndt) che sottolinea, tra l'altro, la fase di passaggio dal matriarcato al patriarcato. La situazione da cui la vicenda prende le mosse è piuttosto attuale. La coppia reale desidera un figlio che però "non arriva". Quando infine nasce loro una piccola principessa, la gioia è immensa e si organizza una gran festa. Ecco presentarsi un problema inaspettato: non ci sono sufficienti coperti da tavola (a corte!) per le tredici donne sagge del paese: se ne trovano, infatti, soltanto dodici. Il secondo è il numero dei mesi solari dell'anno (archetipicamente maschile), il primo quello delle lune (archetipicamente femminile).

Evidentemente, per manifestare questa migrazione dal principio femminile a quello maschile, non viene più concesso a una parte della femminilità - finora rappresentata dalle tredici donne sagge - di sedere alla tavola reale: essa viene ora esclusa. Attraverso la tredicesima donna, deve essere ovviamente bandita anche tutta la componente femminile sospetta al polo archetipicamente maschile, espressa dalle dee oscure Ecate o Kali, nonché la morte (la tredicesima carta dei tarocchi).

La tredicesima saggia, dunque, è in origine tutt'altro che malvagia: costei diventa imprevedibile e incontrollabile solo a causa della sua esclusione, come ben presto si dimostra nel corso della festa. Non appena, infatti, undici delle dodici invitate ebbero espresso il loro buon desiderio augurale, proruppe in maniera tanto inaspettata quanto invisa la tredicesima donna, lanciando una maledizione contro la principessina. "Al sopraggiungere del quindicesimo anno di età, ella si pungerà il dito con un fuso e morirà".

Tutti erano sconvolti. La dodicesima saggia, pur non avendo ancora espresso il suo auspicio, non disponeva del potere di annullare la maledizione ma soltanto di mitigarla, non risparmiando comunque alla principessa un sonno centenario simile alla morte.

Il femminile escluso, dunque, si vendica. Oppure, se vogliamo esprimerlo senza alcun giudizio di valore: ➤

si fa ricordare, con modalità tali da non poter più essere ignorato. Ne consegue con imponenza quanto tutto ciò che viene escluso diventi pericoloso e incontrollabile. La sua emarginazione trasforma la tredicesima donna in una figura d'ombra non più considerata e rispettata, che ora deve procurarsi l'attenzione negatale con metodi cattivi in quanto indesiderati.

Ma il re nel suo terrore non fa i conti con se stesso, poiché non vuole assumersi la responsabilità per l'accaduto né ammettere il proprio errore nell'escludere un aspetto della femminilità. Al contrario, egli si ostina nella sua posizione e commette un ulteriore grave e canonico sbaglio: anziché restituire alla vita la sua completezza, ricerca - in maniera (arche)tipica-

mente maschile - la propria salvezza prendendo di petto la maledizione. Bisogna essere già molto miopi per considerare l'attacco come la miglior difesa. Sono probabilmente i nervi a richiedere d'essere placati

Tutto ciò che viene escluso diventa pericoloso e incontrollabile

nella legittima paura e tranquillizzati da una simile miopia; ma un tale procedere, a lungo termine, peggiora ogni cosa. Il re - ragionando in termini puramente funzionali - ordina di bruciare tutti i fusi del regno. Nella sua ingenuità, egli adesso si sente sicuro. Ora non esistono più fusi, la maledizione non ha presumibilmente più alcun potere, e la principessa potrà cre-

scere in (pseudo)sicurezza. Il re crede di aver bandito con successo la maledizione attraverso i fusi. Così come vuole il destino, "proprio nel giorno nel suo quindicesimo compleanno" - la maledizione è stata ormai dimenticata da tempo - la fanciulla ovviamente incontra in una stanza del castello una donna che sta filando del lino su un fuso sfuggito alla distruzione. La principessa lo tocca, si punge e sprofonda nel sonno profetizzato, simile alla morte. Assieme a lei l'intero regno soggiace a questo sonno. (Madre) natura si riprende il suo diritto e ricopre castello e territorio fin quasi a farli scomparire sotto la leggendaria siepe di rovi. Soltanto molto tempo dopo, un rappresentante consapevole del polo maschile potrà portare la liberazione

attraverso il bacio dell'amore, simbolo della riconciliazione tra i due sessi: egli dividerà la siepe di rovi con la spada della distinzione e della consapevolezza, risvegliando Rosa-spina.

Esattamente come questo (arche)tipico re, a tutt'oggi i dittatori hanno riscosso ben scarsi successi dal bruciare libri o esseri umani. Il sapere, come pure ogni altro aspetto della realtà, non permette d'esser facilmente bandito dal mondo: si lascia semmai solo mettere da parte, per poi creare in seguito un ben più drammatico furore, provenendo proprio da quel lato di esilio e d'ombra. Neppure sacrifici tanto grandi, come nella fiaba la rinuncia al tessuto filato, possono mai salvare prese di posizione così folli. <<<

